Anno VIII — Mercordì 1° Gennajo 1873 — N. 1.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

L'ANNO CHE COMINCIA

I.

Non abbiamo veruna intenzione di fare pronostici politici. Il futuro si presenta agli storici dell'avvenire come un problema indeterminato, del quale ciò che meno si potrebbe indovinare sono i fatti prossimi e secondarii e per così dire accidentali, sebbene essi possano avere presentito una legge, secondo la quale dal più al meno certi avvenimenti sono prevedibili da chi sa investigare il processo logico della storia.

Noi getteremo però sul mondo uno sguardo da osservatori più che altro, considerando quei problemi che sono già intavolati nella politica dei diversi Stati e che domandano quindi una soluzione, della quale l'anno 1873 potrebbe comprenderne, se non altro, il principio.

Negli Stati Uniti d'America lo stesso presidente Grant ha menzionato nel suo messaggio il problema dell'ordinamento del servigio pubblico degl'impiegati civili per istabilire certe norme, le quali debbono essere seguite anche dagli altri presidenti che verranno. Quanto più uno Stato ingrandisce, sia pure esso una Repubblica federale come gli Stati-Uniti, sente il bisogno di apportare una certa stabilità negli ordini amministrativi, onde non sottoporsi alle tristi conseguenze dell'abuso del favoritismo, e non mutare sovente gli uomini al suo servigio, a norma che ne muta il capo, facendo così nascere in essi la pericolosa tentazione di speculare sulla cosa pubblica. Questo pericolo esiste più che altrove nelle Repubbliche, dove succede una periodica agitazione per eleggere il capo dello Stato.

Questa agitazione elettorale non ha il solo scopo di servire ai grandi interessi di uno o dell'altro dei partiti nazionali; ma in coloro che la fanno predomina sovente uno spirito di consorteria, che gl'induce a nominarsi un presidente, il quale alla sua volta sia indotto a nominare i suoi amici nelle alte cariche dello Stato. Ora siccome nelle Repubbliche non è lo stipendio moderato quello che può allettare a quei posti, così il movente vi è od un'ambizione non sempre giustificata, o la speranza corruttrice di lucri indiretti. Lo stesso Grant fu accusato di favoritismo; e forse per purgarsi di questa taccia egli fu indotto a proporre una riforma che dia stabilità agli ordini amministrativi. L'abuso veniva del resto dallo stesso modo di applicare un buon principio, quello della elezione frequente del capo dello Stato. Ogni nuova elezione del presidente è una specie di rivoluzione personale nello Stato. Il nuovo presidente, malgrado la controlleria del Senato, è naturalmente portato a circondarsi de' suoi amici. Il suo successore torna da capo, e così via via. Da ciò le taccie di corruzione, che in qualcheduno degli Stati particolari, come p. e. in quello di Nuova York, pur troppo si manifestò in una maniera scandalosa. Ciò spiega la decadenza della Repubblica romana, dove, secondo Giugurta, tutto si poteva comperare, giacchè c'erano sempre persone alto locate disposte a vendere sè e la cosa pubblica.

Nelle Repubbliche spagnuole questo difetto è molto più grave. Ivi si alternano le rivoluzioni sanguinose ed il despotismo di capi partigiani, i quali coi loro amici fanno una vera speculazione personale della cosa pubblica ed allettano altri ad imitarli, sicchè ciò che meno esiste in tali Repubbliche di nome è la libertà e la moralità. È un difetto d'origine, che si perpetua ne' suoi effetti in tutte le Repubbliche spagnuole e che si mostra anche nella madre patria, dove ogni rivoluzione, ogni vittoria di un partito portò seco uno sconvolgimento amministrativo, aggravò i pesi dello Stato, accrebbe il numero dei malcontenti e produsse l'incentivo a nuove rivoluzioni.

Quando noi veggiamo anche in Italia manifestarsi i partiti delle ambizioni personali invece di quelli che si distinguono per idee di Governo, temiamo sempre la vittoria di quelle false opposizioni, le quali a causa delle persone appunto sarebbero condotte a sconvolgere ed a peggiorare le amministrazioni e ad accrescere, coi pesi dello Stato, il numero di quegli impiegati che furono e che parteggiano intrigando per nessun altro motivo che per tornare ad esserlo.

Mentre agli Stati-Uniti il problema del debito pubblico si scioglie da sè coll'ammortizzazione graduata che domanda sforzi sempre minori in ragione della diminuita quantità degl'interessi da pagarsi, ciocchè deve insegnarci a non accrescere il pubblico debito, se estinguerlo non possiamo, un'altro problema politico-economico insorge; ed è quello delle tariffe doganali.

Le dogane erano una volta quasi l'unica fonte di redditi federali agli Stati-Uniti; ma le quistioni che nascevano sulle dogane non dipendevano guari dal bisogno di ricavarne un reddito pubblico più o meno grande, non erano insomma quistioni di finanza. Il Nord pendeva al protezionismo, perchè aveva manufatture, mentre il Sud ed in parte anche l'Ovest parteggiavano per il libero scambio, producendo soprattutto materie prime e generi coloniali il cui spaccio era in Europa. Il Nord fu vincitore ed ebbe una propensione manifesta al protezionismo, del quale il Sud ed ora anche l'Ovest a ragione si lagnano. L'amministrazione di Grant nel suo secondo periodo è obbligata a considerare di nuovo il problema anche per motivi politici e di pace interna, moderando le tendenze protezioniste nell'interesse generale. Vinti i separatisti anche nelle più recenti ed insidiose cospirazioni, compresse con maggior vigore in quella Repubblica che non nelle nostre Monarchie costituzionali, tolta la schiavitù e reso libero il lavoro, si deve lasciare che questo si equilibri da sè e non favorire alcuni a danno di altri. È bensì savio consiglio di adoperare parte dei prodotti della vendita dei terreni ad iscopi di educazione pubblica; poichè in uno Stato così vasto i cui 40 milioni di cittadini tendono ad aumentarsi rapidamente in grandi proporzioni, sicchè lo scambio interno può prendervi un grande sviluppo; in uno Stato, che tende poi anche a costituirsi in via e centro commerciale tra l'Europa occidentale e l'Asia orientale, e che quindi ha da guadagnare colla libertà, in un simile Stato diciamo non può esservi quistione di proteggervi alcuni parziali interessi a danno di altri.

II.

Noi medesimi dobbiamo considerare questo fatto, e giudicando per un anacronismo in contraddizione con tutti gli altri fatti economici e politici del tempo il separatismo protezionista di Thiers, dobbiamo esaminare la posizione dell'Italia dal punto di vista generale dell'interesse presente e futuro di tutta la Nazione.

Noi stiamo compiendo adesso in Italia un'*inchiesta industriale*. Da essa probabilmente risulterà un fatto inevitabile quando s'interroga l'interesse privato di una classe speciale di cittadini, cioè che molti faranno dei voti protezionisti. Ma i reggitori dello Stato e noi pubblicisti, che dobbiamo considerare gl'interessi nazionali nella loro generalità e da un punto di vista più alto, saremo condotti a ben diverse conchiusioni, poichè allarghiamo l'inchiesta a tutti i fattori della economia nazionale.

Che cosa è l'Italia, che dalla sua unità politica deve finalmente far sorgere la propria unità economica, cioè lo stabile collegamento ed ajuto reciproco di tutti i suoi diversi interessi e la prosperità generale?

L'Italia è un paese svariatissimo ed atto alla più grande ricchezza e diversità di prodotti del suolo, purchè vi si elevi l'agricoltura tradizionale ed empirica al grado d'industria commerciale perfezionata. I suoi prodotti, nel loro complesso, hanno un carattere meridionale; ciocchè significa che molti di essi sono fatti per lo scambio coi consumatori dell'Europa centrale e settentrionale e dell'America nordica, che questi prodotti non li ricavano dal proprio suolo. L'agricoltura, sussidiata dalla istruzione speciale, dalle vie di comunicazione, dalle istituzioni locali di credito deve quindi in Italia essere diretta a diventare industria commerciale in questo senso. Ora, evidentemente noi somigliamo in questo agli abitanti del Sud degli Stati-Uniti e siamo interessati al libero scambio, comperando dai nordici i prodotti delle loro industrie per vendere ad essi quelli della nostra principale, e costruendo valichi alpini per accrescerci i consumatori ed estendere la nostra produzione ed il nostro commercio.

Un altro fatto importantissimo caratterizza la nostra economia nazionale; ed è la posizione marittima della penisola e delle isole italiane, in mezzo al Mediterraneo coll'Europa continentale alle spalle, paesi di natura e di civiltà diversa ai fianchi e di fronte altri paesi ancora più diversi e grandi vie del traffico mondiale marittimo. La posizione geografica, in sè medesima e relativamente agli altri paesi, è adunque in special grado favorevole al traffico marittimo, e quindi richiede il libero scambio. Il riprendere il traffico marittimo, per conto proprio ed altrui, è per l'Italia non soltanto quistione di economia nazionale, ma di potenza politica relativa, e di equilibrio europeo. Tale potenza relativa non può risultare da altro, se non da quel particolare modo di attività a cui è destinato un paese dalla sua natura fisica e dalle circostanze del suo vicinato. Ora, se l'Italia, che risorse già nel medio evo navigatrice e trafficante, lasciasse sfruttare ad altri questo beneficio della sua posizione marittima centrale, menomerebbe a sè stessa una parte della sua importanza politica, e non sarebbe risorta che a metà e per diventare l'annesso accessorio del grande corpo continentale di altre più numerose e più operose Nazioni.

Anche qui adunque il problema della economia nazionale si presenta colla richiesta di libertà, di istruzioni e rapide ed estese comunicazioni marittime, di valichi alpini numerosi, di banchi marittimi e coloniali, di esplorazioni e studii ed informazioni commerciali dai paesi ove possiamo partecipare largamente al traffico mondiale, di espansioni coloniali ajutate dalla educazione e dalla provvidenza gover-

APPENDICE

ASSOCIAZIONE DEL LAVORO INTELLETTUALE in Friuli pel 1873.

Dopo aspirazioni generose, in anni prossimi e lontani, manifestate da Friulani intelligenti e desiderosi di giovare al Paese; dopo le tante Giunte e Commissioni di Statistica, nominate, confermate e riconfermate dal 1866 ad oggi, finalmente (a merito dell'Accademia udinese) nel 1873 sarà attuato un lavoro ch'è diretto all'illustrazione della nostra Provincia. Perciò, e con molto piacere, sino da questo primo numero del nuovo anno, annunciamo codesto onorevole fatto, e ci uniamo all'egregio Relatore della seguente Proposta nel raccomandare che quanti sono in Friuli uomini colti e savii, Rappresentanti dei Comuni e de' varii Istituti educativi, economici e di beneficenza, cooperino alacri e volonterosi a facilitare all'Accademia l'esecuzione del suo disegno.

L'anno 73 comincia dunque tra noi con segni evidenti di concordia degli animi, e con propositi nobilissimi di operosità degna dei tempi. Rallegrandoci per questo fatto, lo vogliamo ritenere come il migliore augurio che ci sia dato inviare ai nostri concittadini e comprovinciali, in ricambio di quegli augurii cortesi che da loro noi pure riceviamo.

Proposta relativa alla istituzione di un Ufficio di Statistica provinciale presso l'Accademia di Udine, presentata e discussa nella seduta del 27 dicembre 1872 dell'Accademia.

Art. I. L'Accademia istituisce nel proprio seno un Ufficio speciale per la raccolta, conservazione e pubblicazione di dati statistici risguardanti la provincia di Udine.

Art. II. Ciascun Socio si ritiene obbligato di contribuire, per quanto le sue cognizioni lo consentano, a codesto scopo speciale dell'Accademia; e sarà cura particolare della Presidenza il cercare che allo scopo medesimo contribuiscano, eziandio gli altri istituti pubblici e privati esistenti nella provincia.

Art. III. L'Archivio statistico dell'Accademia sarà diviso in sei rubriche principali, cioè:

I. Territorio e Clima;
II. Popolazione;
III. Produzione;
IV. Commercio;
V. Amministrazione;
VI. Coltura (intellettuale e morale) Previdenza, e Beneficenza.

Art. IV. La I rubrica (Territorio e Clima) comprenderà:

1. La descrizione delle condizioni naturali, e cioè:
   a) Posizione astronomica e topografica, altitudine, estensione, forma, esposizione, indole del suolo;
   b) Acque sotterranee (pozzi, sorgenti) ed acque superficiali (fiumi, torrenti, laghi, maremme);
   c) Temperatura, fenomeni barometrici, igrometrici, elettrici ed altri atmosferici.
2. La descrizione delle opere modificatrici più importanti, cioè:
   a) Opere idrauliche (canali di navigazione, di irrigazione, ponti-canali, ecc.);
   b) Strade (nazionali, provinciali, comunali, vicinali, ecc.).

La II rubrica (Popolazione) comprenderà:

1. Lo stato al'epoca dell'ultimo censimento ufficiale, per ciascun comune.
2. Il movimento avvenuto durante l'anno (nati, morti, emigrazione, immigrazione, matrimoni, ecc.).
3. Studi analoghi comparativi.

La III rubrica (Produzione) comprenderà:

1. L'agricoltura e le industrie ad essa attinenti, cioè:
   a) Descrizione del terreno agrario coltivato e coltivabile, possesso fondiario;
   b) Industrie estrattive (caccia, pesca, miniere);
   c) Industrie agrarie speciali (bachicoltura, vinicoltura, ecc.);
   d) Selvicoltura;
   e) Pastorizia e industrie dipendenti;
   f) Società e Comizi agrari, Stazioni sperimentali e di monta equine e taurine, ecc.
2. Le arti e le industrie manifatturiere (della seta, della lana, di altre materie tessili, dei metalli, del legno, ecc. ecc.).
3. Le arti belle (pittura, scoltura, ecc.).

La IV rubrica (Commercio) indicherà: la rappresentanza (Camera) provinciale del Commercio; le cifre annuali dell'importazione e della esportazione, le fiere ed i mercati; i prezzi medii annuali dei principali generi di consumo.

La V rubrica (Amministrazione) comprenderà:

1. Amministrazione civile, cioè:
   a) Rappresentanze ed uffici speciali della Provincia e di ciascun Comune;
   b) Bilanci consuntivi e rispettivi patrimonii della Provincia e di ciascun Comune.
2. Uffici della Prefettura, dei Commissariati distrettuali, della Sicurezza pubblica, delle Poste e dei Telegrafi, del Cadastro, delle Ipoteche, della Finanza, delle Dogane ed altri dipendenti, degl'ispettorati boschivi, ecc. ecc.
3. Amministrazione della giustizia, cioè: Tribunali e Preture — Stabilimenti di correzione e di pena — Assise — Statistica annuale delle cause civili e criminali.
4. Amministrazione militare. — Distretto, guarnigione, leva, ecc.
5. Amministrazione ecclesiastica. — Cariche ed uffici relativi.

La VI rubrica (Coltura, Previdenza e Beneficenza) comprenderà:

1. Istituti pubblici d'istruzione elementare e secondaria (classica e tecnica) — Scuole professionali — Educandati femminili — Asili — scuole.
2. Altre istituzioni per la coltura intellettuale o morale, cioè: Accademie, Gabinetti di lettura, Scuole di ginnastica, di recitazione, di musica, ecc.
3. Istituzioni di previdenza e di beneficenza, cioè:
   a) Igiene: Medici, chirurghi, veterinari;
   b) Istituti di credito (banche, Casse di risparmio);
   c) Società di mutuo soccorso, e di assicurazione;
   d) Casa di lavoro e di ricovero, — Orfanotrofii, brefotrofii, istituti di maternità, ecc. — Ospitali civili e militari, ecc.

Art. V. Delle contribuzioni statistiche offerte all'Accademia verrà di volta in volta fatto cenno particolare nelle sedute dell'Accademia stessa.

Art. VI. Ogni anno, per cura di una speciale Commissione accademica, le contribuzioni statistiche verranno coordinate e pubblicate in un *Annuario statistico.*

Art. VII. La compilazione dell'Annuario verrà ordinata per modo che la serie dei suoi volumi presenti e mantenga costantemente il carattere della chiarezza e della uniformità.

Perciò ogni volume comprenderà tutte le singole rubriche che formano l'oggetto dell'Ufficio di Statistica: ed esse rubriche, non meno che le relative loro suddivisioni ed dipendenze, saranno disposte sempre nello stesso ordine, cominciando dalle generalità più comprensive, e via discendendo sino alle specificazioni più minute.

I dati statistici più generali e quelli che non sono o non si considerano come soggetti a variazione, ad esempio, per riguardo al territorio, la *posizione astronomica e topografica*, e per riguardo alla Popolazione, la *cifra dell'ultimo censimento ufficiale*, verranno ripetuti in ciascun Annuario; e ciascuna rubrica riceverà, mano mano che gli Annuari si succederanno, il conveniente sviluppo.

Art. VIII. Onde maggiormente eccitare l'interessamento del Pubblico in favore di questa pubblicazione periodica e costante dell'Accademia, e perchè l'Annuario acquisti viemeglio l'impronta della più pratica utilità, e si renda quindi accetto al massimo numero di persone e di istituti, oltre le rubriche statistiche predette, verranno stampati in ciascun volume il Calendario civile ed ecclesiastico dell'anno, colle solite indicazioni lunarie ed altre astronomiche, nonchè un sunto della *Agenda municipale* per ogni mese o per ogni decade, secondo i regolamenti e le analoghe disposizioni.

Art. IX. Ciascun Socio dell'Accademia riceverà gratis un esemplare dell'Annuario, e questo verrà pure offerto in dono agli istituti corrispondenti ed a chiunque altro avesse in qualche modo contribuito alla raccolta delle notizie in esso contenute.

Art. X. Il primo Annuario statistico dell'Accademia verrà pubblicato a principio dell'anno 1874.

L. Morgante,
relatore.

nativa, che sappia far primeggiare le nostre di fronte a le altrui colonie.

Significa ciò che non si abbiano da promuovere altre industrie, mentre pure sorgono da sè, dopo che l'Italia ha un mercato interno di 27 milioni di abitanti, strade ferrate e vapori, istruzione tecnica più completa? Tutt'altro: poichè appunto questo nascere da sè e prosperare di certe industrie in Italia prova, che ci sono per molte gli elementi. Coloro che sono avvezzi a ripetere pedantescamente come un'assioma che l'industria manifatturiera è propria dell'Inghilterra che abbonda di carbon fossile e di capitali, per cui avrà sempre il monopolio, e sarà dannoso ogni tentativo nostro di farle in qualunque cosa concorrenza, dimenticano che in tutte le nostre valli alpine, nelle quali dovremo avere cura di penetrare colle ferrovie, si pure economiche, possediamo la forza naturale della caduta dello acque, che noi abbondiamo di mano d'opera a miglior mercato e che il vivere per gli operai è più facile presso di noi, e lo sarà relativamente più ancora accrescendo la produzione animale colla irrigazioni, che in fine abbiamo in paese molte materie prime, specialmente per certi tessuti e per i prodotti chimici; dimenticano poi anche le speciale attitudine ed opportunità degli artefici italiani per le industrie fine e di lusso, nelle quali la capacità individuale, la diligenza ed il gusto artistico dell'artefice stesso c'entrano per molto. La quistione sta adunque nello scegliere e favorire colla istruzione e con tutti i mezzi più acconci le industrie dotate di vitalità e che nascono spontanee per il favore delle circostanze locali e di vicinato; sempre però sotto il reggimento della libertà economica.

La libertà economica ed il libero scambio non sono una dottrina di teorici, ma un fatto che si impone da sè nel mondo colla novità delle rapide ed estese comunicazioni, le quali portano la naturale divisione del lavoro e l'estensione dei commerci non soltanto tra gl'individui diversi in ciascuno Stato, ma tra tutti i paesi diversi avvicinati tra loro. Sarebbe sciocco che le legislazioni, come vorrebbe il vecchio Thiers, camminassero in senso inverso dei progressi materiali ed economici del tempo; anzi sarebbe impossibile che siffatti anacronismi contro natura esistessero a lungo per virtù dei pregiudizi e delle pedanterie di alcuni uomini, o di una classe d'interessati. Quindi, ad evitare gli errori economici nelle menti dei produttori italiani, errori le cui conseguenze ricadrebbero poi a loro danno ed a quello di tutta la produzione nazionale, giova che la stampa illumini la quistione, non già trattandola dogmaticamente dal punto di vista teorico, ma positivamente e conducendo tutti all'attenta considerazione dei grandi fatti generali, da cui i minori e speciali dipenderanno sempre.

Vedasi Thiers, che per senile ostinazione volle ad ogni patto camminare a ritroso, come trova ostacoli ad ogni passo, e vede poi distrutta la sua teoria ed ogni suo calcolo finanziario dal fatto progrediente che si ribella ai pregiudizi antichi. I suoi dazii differenziali sulla marina mercantile p. e. sono oppugnati dai produttori francesi e servono a favorire il traffico dei porti non francesi. Noi adunque, come produttori, e come commercianti e come provvidi dell'avvenire, saremo sempre per la libertà.

(continua)

UDINE 31 DICEMBRE

Oggi un telegramma ci annuncia una nuova lettera del signor di Grammont nella quale il signor Beust è direttamente attaccato; ed un altro dispaccio ci riassume un articolo della *Gazz. tedesca del Nord* nel quale si osserva che tutti i documenti possibili non varrebbero in alcun modo ad alterare i buoni rapporti adesso esistenti fra l'Austria e la Germania. A Berlino, si vede, la politica non viene guidata nè da sentimenti di rancore, nè da sentimenti di simpatia, ma bensì dall'interesse politico. E per l'interesse ed il consolidamento dell'Impero è utilissimo al gabinetto di Berlino il vivere in buona armonia col gabinetto austro-ungherese, quali che siano state in passato, a suo riguardo, le intenzioni di questo.

L'accordo avvenuto fra Thiers e la sotto-commissione della Giunta dei Trenta, irrita grandemente i radicali francesi. I loro rancori che si limitavano al signor Dufaure minacciano ora di comprendere anche il signor Thiers. I radicali si lagnano anche degli avvertimenti ufficiosi che hanno ricevuto i loro organi, ed in generale della conversione a Destra fatta realmente dal signor Thiers, dal suo Governo, e da quelli che ne ricevono le ispirazioni. È pel l'istessa causa che in queste momento il *Débats*, che anch'esso, fedele alle sue vecchie tradizioni, seguì la conversione del potere, è scopo dei loro attacchi i più vivi.

Contanto che spera adesso a Versailles era naturale che si confermasse la nomina di De Courcelles al posto del signor de Bourgoing presso il Vaticano. Meno male che viene oggi smentita la voce del richiamo del signor di Fournier. De Courcelles peraltro non ha ancora accettato la nomina, e lo farà solamente in seguito all'esito della missione affidatagli, la quale consiste nel dichiarare al Pontefice che la Francia non intende punto di modificare la propria politica verso lui e verso l'Italia. Si cerca così di attenuare l'effetto della pronta accettazione che venne fatta della dimissione del signor di Bourgoing. La Germania invece non tratta il Papa tanto co' guanti; essa lo paga di pari moneta; ha richiamato il suo rappresentante dal Vaticano e proibisce la pubblicazione dell'ultima allocuzione. I clericali ne sono furiosi. Il *Journal de Florence* chiama la condotta del Governo tedesco: *tyrannie hideuse d'un suppôt de Satan!*

A chiarire quel telegramma che riassumeva un articolo del *Bien Public*, organo clericale di Gand, sulla ferrovia del Lussemburgo, conviene osservare che alcuni brevi tronchi delle ferrovie cedute dalla Francia alla Germania col trattato di Francoforte si trovano sul suolo del Belgio e su quello del principato del Lussemburgo, e non possono quindi divenire proprietà della Germania se non col consenso dei governi di quei duo Stati. Il *Bien Public* vorrebbe che questo consenso, già dato dal Lussemburgo, venisse negato dal governo di Bruxelles. Questo lo accorderà di certo.

In Austria l'opposizione federalista ha incominciato la sua opera contro la riforma elettorale. Il contegno prefissosi dagli oppositori consisterebbe nell'attivare uno stato di opposizione passiva in tutti i paesi della Corona. Per primo, tutti i membri del partito federalista dovrebbero assentarsi dalla Camera dei Deputati tosto che venisse messa in discussione la riforma elettorale. In tal caso tanto i membri dell'opposizione nella Camera dei Deputati, quanto quelli della Camera dei Signori, dovrebbero fare una dichiarazione contro qualsiasi cangiamento alla Costituzione, protestando per la violazione del diritto provinciale, e indicando come una violazione della legge qualunque cooperazione a tali disposizioni.

In un discorso tenuto jersera in una riunione della Tertullia Zorilla ha confermato che non s'applicherà a Cuba alcuna riforma, finchè vi saranno ribelli. Ora chi sa quando questi ribelli cesseranno di essere, se oggi stesso, le notizie di Cuba ci dicono che l'insurrezione vi ha ripreso vigore?

ITALIA

Roma. Ieri, secondo annunzia l'*Osservatore Romano*, il papa ha ricevuto in udienza una eletta schiera di nobili romani. All'indirizzo lettogli, il papa ha risposto con un discorso in cui sono specialmente notevoli le seguenti parole:

«Ho detto che l'aristocrazia e il clero sono i sostegni del trono. Ritorno sull'argomento e faccio conoscere che i troni sostenuti dalla plebe, sostenuti da coloro che vivono tra i sentimenti dell'incredulità, tra i sentimenti dell'odio contro Dio e contro la Chiesa, sono mal fondati e peggio sorretti, perchè questi appoggi del trono sono deboli, sono fiacchi, sono incostanti. E se non han resistito all'urto i troni fondati sulla giustizia, come reggeranno quelli fondati sull'ingiustizia, sul furto, sull'usurpazione, sulla rapina, sulla calunnia? Come possono sussistere questi troni? Iddio faccia quel che crede meglio.»

ESTERO

Francia. Per non perdere le buone abitudini, i Francesi pensano di continuare, se non nei pellegrinaggi ai Santuarii, almeno nelle novene. Quella di Santa Genovieffa, protettrice della Francia e di Parigi sarà celebrata con gran pompa in quella città il 3 gennaio ed i giorni seguenti. L'*Univers* ce lo annunzia colle parole che qui riportiamo: «Dopo le dimostrazioni ammirabili che ebbero luogo non ha guari alla Salette, a Lourdes, ad Auray, era d'uopo che Parigi non se ne rimanesse indietro, o che la capitale della Francia organizzasse essa pure il suo pellegrinaggio a Santa Genovieffa, patrona di Parigi e della Francia. Siamo felici nell'udire che questo voto di tutti i cuori cattolici sarà esaudito. Quest'anno la novena di Santa Genovieffa trarrà una solennità particolare dalle circostanze attuali, e, lo speriamo fermamente, dall'immenso concorso dei fedeli. Sappiamo che Monsignor Arcivescovo in persona vuol aprire la novena nella chiesa di S. Stefano a monte. In questa doppia cerimonia il popolo sarà con lui. E non soltanto al principio ed alla fine della novena, ma ogni giorno dell'ottava i pellegrini verranno da tutte le parrocchie di Parigi a questo centro benedetto, a questa montagna santa che custodisce le reliquie di colei che in tempi barbari salvò Parigi dalla rovina.» È inutile il dire che l'*Univers* vede minacciate anche adesso Parigi e la Francia da una nuova rovina, per parte di que' barbari che sono, per l'*Univers*, i liberali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 25548 Div. II.

MANIFESTO

La R. Prefettura della Provincia di Udine

rende pubblicamente noto

che in virtù del R. Decreto 19 luglio 1871 N. 351, Serie II, col giorno primo gennajo 1873 va in piena attività la legge del 20 aprile 1871 N. 192, Serie II, sulla riscossione delle Imposte Dirette.

Nello interesse dei Contribuenti, la Prefettura reputa opportuno di loro ricordare le seguenti disposizioni della legge del 20 aprile 1871, che più direttamente li riguardano:

a) Che le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono (dall'art. 23 della legge succitata) ripartite *in sei rate bimestrali uguali e paga bili alle epoche seguenti:*

Primo Febbrajo, Primo Aprile, Primo Giugno, Primo Agosto, Primo Ottobre, Primo Dicembre.

I Ruoli delle Imposte, resi esecutori, saranno esattamente pubblicati prima della metà del gennajo 1873 a mezzo dei signori Sindaci, come è prescritto dall'art. 24 della legge citata.

b) Che, in uno degli otto giorni successivi alla scadenza delle Rate, l'Esattore, od uno dei Collettori, dall'Esattore nominato, e debitamente riconosciuto dal Prefetto, si recherà ad eseguire la riscossione della imposta *in ciascuno dei Capiluoghi Comunali e dei Centri di popolazione fissati nel Capitolato d'Appalto* (art. 26). Avvertesi che l'Esattore deve far conoscere pubblicamente, almeno otto giorni prima, il giorno e l'ora della sua venuta nel luogo designato alla riscossione.

c) Che, decorso il termine di *otto giorni* dalla scadenza della rata d'imposta dovuta, il contribuente che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato, *sulla somma non pagata, alla multa di centesimi quattro per ogni lira di debito*, multa che cade a favore dell'Esattore.

d) Che per l'art. 31 della citata legge, l'Esattore deve procedere *al pignoramento dei beni mobili del debitore esistenti nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, compreso anche i fitti e le pigioni da scadere entro l'anno, ed eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati* (art. 33); che per l'art. 43 della legge, l'esecuzione *sopra beni immobili* si effettua soltanto quando sia tornata insufficiente la esecuzione sui beni mobili; e finalmente che qualora l'immobile non possa essere venduto dopo tre esperimenti d'asta per mancanza di compratori, è devoluto di diritto al Demanio dello Stato, in pagamento delle imposte dovute dal Contribuente.

La Prefettura è sicura che la importante legge del 20 aprile 1871 sarà da tutti indistintamente osservata come lo fu quella finora vigente in queste Provincie, che ha grande analogia con la nuova legge, e ne attinge assicurazione dall'innato ossequio alle leggi e dal patriottismo non mai smentito che animano queste colte popolazioni.

A cura dei signori Sindaci il presente Manifesto sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia. I signori Sindaci si compiaceranno trasmetterne la prova a questa Prefettura.

Udine, addì 28 dicembre 1872.

Pel Prefetto, il Consigliere Delegato
BARDARI.

N. 13307 — VII

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici per l'anno 1873.

Tutte le persone comprese nei ruoli del 1872, al cui riguardo sia insorta qualche differenza, e non sia stata denunciata, fra gli elementi tassabili ivi inscritti e quelli esistenti al 1 gennaio 1873, e tutte le persone non comprese in detti ruoli, che avranno dal detto giorno in avanti vetture o domestici non peranco notificati, sono invitate a produrre entro il mese di gennaio p. v. la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dallo speciale Regolamento, del quale si trascrivono qui in calce quelle parti che all'interesse del contribuente si riferiscono.

Le tasse applicate a ciascheduna ditta nei ruoli 1872, salve le rettifiche operate in seguito a reclamo, saranno ritenute anche per l'anno 1873, quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tassa che cessassero e per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche sopra richiamate dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro giorni 15 da quello in cui sarà avvenuta la cessazione e la sopravvenienza.

Dal Municipio di Udine, 21 dicembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero

Estratto di regolamento

2. Saranno soggetti alla tassa tutti i veicoli di qualsiasi forma e dimensione destinati al trasporto delle persone anche promiscuamente con merci, e sarà dovuta dai possessori o concessionari di vetture sì pubbliche che private, che ne fanno uso per proprio conto o per oggetto di speculazione abitualmente in questo Comune.

3. Le tasse sulle vetture saranno applicabili secondo i titoli e categorie seguenti:

TITOLO I.

Vetture pubbliche.

Categoria 1.a Per ogni vettura a quattro ruote con più di cinque posti, compreso il conducente, disponibili pel trasporto delle persone . . L. 60.

Categoria 2.a Per ogni vettura a quattro ruote con più di tre posti, compreso il conducente, disponibili come sopra . . . . . . » 50.

Categoria 3.a Per ogni vettura a quattro ruote con meno di tre posti disponibili escluso il conducente . . . . » 30.

Gli esercenti di stabilimenti pubblici che adoperano veicoli per il trasporto degli avventori ai loro stabilimenti e da questi alla stazione della ferrovia se non fanno contemporaneamente l'esercizio di noleggiatori di cavalli e vetture, sono soggetti alla tassa stabilita per i possessori di vetture private (articolo 25 R. G.)

TITOLO II.

Vetture private.

Categoria 1.a Per ogni vettura a quattro ruote con più di tre posti, compreso il conducente, disponibili pel trasporto delle persone; e vetture a quattro ruote anche con meno di tre posti ma a due cavalli . . . . L. 40.

Categoria 2.a Per ogni vettura a quattro ruote o ad un solo cavallo con meno di tre posti, compreso il conducente, disponibili come sopra . . . . » 20.

Categoria 3.a Vetture a due ruote. . . » 10.

Le vetture a quattro ruote che si adoperano ora con un solo cavallo ed ora con due pagheranno la tassa dovuta per quelle a due cavalli.

La tassa delle vetture private fregiate di stemmi od emblemi gentilizi sarà raddoppiata.

4. Non sono tassabili:

a) i veicoli in servizio sui binari delle ferrovie e quelli in servizio dello Stato;

b) le vetture pubbliche per le quali sia pattuita esenzione da ogni tassa pel loro esercizio; o l'onere della tassa sia per ricadere sull'Amministrazione delle r. Poste;

c) i fabbricanti o negozianti di carrozze per il loro commercio;

d) i possessori di veicoli d'ogni specie destinati esclusivamente al trasporto delle merci.

5. La Giunta Municipale è autorizzata ad accordare qualche diminuzione ed anche la totale esenzione della tassa alle vetture pubbliche in riguardo e alla importanza del rispettivo esercizio, e principalmente in riguardo alle condizioni economiche dei rispettivi possessori.

6. Chiunque tiene a sua disposizione in questo Comune domestici di qualunque età per servizio suo e della famiglia sarà soggetto per ogni domestico, se uomo, alla tassa di annue . . . L. 10.
se donna . . . . » 5.

Per domestico s'intende ogni individuo che per mercede attende al servizio di una persona o famiglia, riceva o pur no dalla medesima l'alloggio ed il vitto.

7. Non si comprendono nel novero di domestici;

1. i commessi, fattorini, operai, giornalieri e salariati che prestano i loro servigi pei lavori agricoli, industriali e commerciali;
2. i trabanti e i soldati di confidenza;
3. i vetturali, sorveglianti, e mozzi delle vetture pubbliche;
3. i famigli al servizio delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e degli Istituti di educazione, di istruzione o di beneficenza;
5. coloro che nella giornata prestano servizio a più persone non conviventi nello stesso alloggio.

8. Per gli esercizi di vetture pubbliche, per il possesso di vetture private, e per l'assunzione di domestici in servizio che sopravvengano nel corso dell'anno, la tassa decorrerà dal primo giorno del trimestre nel quale ciò avvenga.

Per la cessazione di eguali esercizi di vetture pubbliche, di possesso di vetture private o di servizio di domestici, la tassa non sarà più dovuta a cominciare dal trimestre successivo a quello nel quale avvenne la cessazione.

12. Le dichiarazioni saranno fatte sulle apposite schede che dagl'interessati saranno richieste nell'Ufficio Municipale.

Questo dovrà rilasciare ricevuta delle dichiarazioni che gli verranno prodotte, staccandola da un registro a madre e figlia.

13. La dichiarazione da farsi deve precisare:

1. il nome, cognome e paternità del dichiarante;
2. la sua residenza;
3. il numero e la qualità delle vetture;
4. il numero dei posti, dei cavalli e delle ruote per ciascuna vettura;
5. se sieno o no munite di stemmi gentilizi;
6. il numero e il sesso dei domestici.

14. Queste diverse persone convivano insieme e sieno simultaneamente servite da uno stesso domestico, la dichiarazione sarà fatta da colui che figura come capo della società o famiglia.

15. Il dichiarante che non sapesse scrivere potrà far riempire la scheda da persona di sua fiducia, che la firmerà in sua vece, dichiarando di farlo alla presenza dell'interessato o di sua commissione.

Potrà anche fare la sua dichiarazione orale al Sindaco o suo delegato, dai quali verrà riportata sopra una scheda e firmata alla presenza del dichiarante medesimo.

16. Le dichiarazioni potranno eseguirsi anche dagli agenti, procuratori o rappresentanti dei contribuenti.

Nelle dichiarazioni fatte da agenti, procuratori o rappresentanti, si dovrà indicare il loro nome e quello dei rispettivi mandanti o principali.

20. Contro le dichiarazioni e le rettificazioni d'Ufficio i contribuenti potranno reclamare alla Giunta Municipale entro quindici giorni dalla notificazione degli avvisi relativi.

I reclami devono essere individuali, corredati dai necessari documenti, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta, e saranno presentati alla Ragioneria Municipale, la quale ne rilascierà ricevuta.

31. Le occultazioni od omissioni di denuncia degli elementi imponibili debitamente accertati sottoporranno all'ammenda da lire 2 a lire 50; da applicarsi nei modi e termini prescritti dal Titolo II, Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 Allegato A.

Tristi e dolci memorie

Ad Alessandro Pascolato

VENEZIA

Udine, 1 gennaio 1873.

Ottimo signore.

Ho chiuso l'anno 1872 ed aperto il 1873 leggendo il libriccino da Lei favoritomi col titolo: **Pei nostri figli, ricordi inediti d'un patriotta.**

Una volta cominciata, la lettura di quella pagina della storia d'un individuo, che è quella dei tor-

menti di tutto un popolo durante la lunga, penosa, ma altrettanto gloriosa sua resistenza agli oppressori, che fu principio alla liberazione, non si può interrompere. Tanto sono le tristi e dolci memorie, ch'essa richiama a noi tutti, che ci pare di rivivere, leggendola, in quei tempi, che da troppi sono troppo facilmente dimenticati, e più da coloro che in quelle cause le quali produssero si mirabili effetti non ci ebbero nè merito nè colpa! Eppure gioverebbe che ognuno, il quale fu di qualche maniera a quelle sofferenze volontarie partecipe, lasciasse simili ricordi ai figli, od anzi commettesse l'indiscrezione di cui Ella s'accusa, antecipandone la lettura ai contemporanei, che ridotti in libero stato non fanno abbastanza per assodare quell'edifizio, nelle cui fondamenta sotto terra nascoste sono tanti amari dolori sepolti. Gioverebbe che ciascuno narrasse i suoi, non a vanto di quanto ha patito per la redenzione della patria, ma a documento comune del prezzo che costò l'inestimabile bene dell'indipendenza, cui è moda ora d'ascrivere alla stella d'Italia, per isgabellarsi della gratitudine dovuta a tanti martiri e talora per scusa indiretta di non aver fatto, com'altri, il proprio dovere.

Quanta moderazione, quanta dignità, quanto fervore di opere belle attingerebbero i giovani da quelle memorie, e quanto meno scusabili sarebbero, anzi quanto più rare, le leggerezze e le impronitudini di alcuni, se potessero rileggere sovente in quel libro della nazionale redenzione, massimamente dal 1846 in qua, da quando cioè il movimento italiano divenuto popolare fu irresistibile; se potessero dico rileggervi ciò che i superstiti possono narrare di quello che ognuno in que' tempi ha più o meno provato!

Il mondo è de' giovani; ed Ella, che lo è ancora o suppone a torto di non esserlo più, pensando a quel tempo già antico per tanti, ben vide che a' giovani è necessario lasciare il ricordo di tante volontarie sofferenze che furono l'espiazione degli errori passati ed il pegno sicuro del non lontano riscatto. Le Prigioni di Silvio Pellico quante anime non educarono! Quante i famigliari ricordi dell'Iliade veneziana, che spinsero i nostri ragazzi, assenzienti le madri, le sorelle, alle patrie battaglie! O perchè non lascierebbero molti altre pie memorie, che rinfocolassero negli animi più aperti a' bei sentimenti quel prezioso spirito del dovere e del sacrifizio al comun bene, che tanto appaga ed inalza le intemerate coscienze?

La necessità dell'azione continuata nei più esperti al pensiero della patria ed al dolore, o fors'anco un delicato sentimento che li faceva astenere da ciò che potesse parer vanto, distrazione inopportuna dall'opera non compiuta, trattenne finora molti dal raccontare que' tempi. Però adesso che la giovane generazione fa valere il suo diritto di prepararsi da sola a sè i venturi, ai vecchi resta quell'ultimo ufficio da adempiere, il testamento de' loro ricordi.

Non si astengano i migliori per la tema di parere, come vecchi, o queruli o ciarlieri; sieno veritieri e franchi nel loro racconto e troveranno sempre chi utilmente li ascolti. *Meminisse juvabit!* dice ne' suoi *Ricordi* il Mario, la cui memorie Ella pubblicò nella *Strenna Veneziana*. E giova veramente ora che molti altri fatti, individuali e generali, si ricordino; poichè sarebbe danno ai presenti il dimenticarli, ai venturi l'ignorarli. Le memorie ispiratrici sono un'azione anch'esse, la sola forse che resta ai vecchi ed alla quale hanno del pari diritto e dovere.

Accetti le congratulazioni

del suo Dev.mo

PACIFICO VALUSSI

Casino Udinese. A completare quanto jeri si disse sul primo trattenimento del Casino Udinese, dobbiamo oggi soggiungere che il programma della serata, benissimo scelto, fu molto gustato dall'uditorio. Fu giustamente apprezzata una *Fantasia* di Ascher eseguita a perfezione dalla signora Elisa Saibante, e fu vivamente applaudito il signor Antonio Marzari di cui piacque moltissimo il canto distinto e squisito. Tutti gli altri pezzi eseguiti, come ad esempio il pot-pourri sulla *Dinorah*, furono trovati bellissimi e deliziosi, tanto per la musica in sè medesima che pel modo con cui vennero eseguiti. Gli astanti dimostrarono ad ogni pezzo la loro piena soddisfazione e se ebbero a lamentare una cosa si fu quella di trovarsi in pochi a quel geniale trattenimento, che aveva il solo torto di esser il primo. Anche ai concerti è applicabile il detto della Scrittura: *Beati gli ultimi!* Riteniamo adunque per fermo che l'uditorio sarà assai più numeroso alla seconda serata. Frattanto esterniamo un desiderio espressoci l'altra sera da un socio, che cioè la Presidenza del Casino favorisca al *Giornale di Udine* i programmi delle serate, onde i soci sappiano anche prima di andarci qual musica vi si abbia ad eseguire.

Peste bovina. Il Magistrato Civico di Trieste, con la Notificazione 30 Dicembre 1872 N. 23136, dichiara che *viene tolto il cordone sanitario militare, e dichiarate fuori di vigore le restrizioni e misure di divieto* precedentemente ordinate in causa della peste bovina, pel motivo che è *constatato dai civici veterinari lo stato perfetto dell'animalia*, e di conseguenza estinta la fatale malattia in tutta l'estensione della città e delle campagne di Trieste.

I nostri lettori accoglieranno con animo lieto e assicurato la buona novella, e faranno plauso all'onorevole Magistrato Civico di Trieste il quale col sennato manifesto dispose che, *ad impedire che il contagio bovino sia nuovamente importato in quel Comune, abbiano gli organi esecutivi Municipali a tener l'occhio vigile ai confini, procedendo alla visita più rigorosa degli animali da macello, ed al sequestro di quelli che non fossero scortati da regolari Certificati sanitari d'origine e giungessero a Trieste da luoghi sani di provincie parzialmente infette, per vie indirette, anzichè per acqua o colla ferrata dacchè in questa stazioni soltanto è possibile l'esame dei documenti di scorta, l'ispezione attenta al bestiame e la pronta applicazione delle norme relative.*

Teatro Minerva. Il *Columella* che anche jersera fruttò ai bravi dilettanti ed artisti le più meritate ovazioni, si darà di nuovo stassera. Non dubitiamo che il pubblico interverrà numerosissimo allo spettacolo, al cui successo è applicabile il *crescit eundo*.

Jeri verso le ore 11 1/2 ant. da Mercatovecchio alla Stazione della ferrovia fu perduto da un povero facchino un piccolo involto contenente L. 147. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine* dove riceverà una mancia competente.

Correzione. Nell'Elenco dei Sindaci pubblicato jeri fu sbagliato il cognome del sindaco di Pavia che è il signor *Tomadini Giuseppe*.

FATTI VARII

Inondazioni. Leggiamo nella *G. Uff.* che il Po ed il Ticino hanno cominciato dinuovo a decrescere; ma il loro attuale livello è causa di gravi danni, ai lavori d'interclusione delle rotte principalmente nel Mantovano, nel Pavese e nella provincia di Piacenza. Parte dei territori che già si erano liberati dalle acque trovansi presentemente di bel nuovo inondati, e se non continua il ribasso dei fiumi si potrebbero temere nuove disgrazie. Si ha però il conforto che nelle due località più gravemente minacciate nell'ultima piena, cioè di Casalmaggiore ed Ostiglia, le difese frontali eseguite continuano a fare buona prova, per cui le popolazioni aspettano tranquille il trapasso della piena.

Società di Monte Mario. Capitale Sociale 2.500,000 diviso in azioni di L. 500 interesse 6 0/0 fabbricazione dei 100 Villini a Monte Mario (bellissimo colle a soli due chilometri da Roma), di un Tivole; e costruzione ed esercizio della ferrovia di Montagna da Roma a *Monte Mario*. I terreni furono acquistati a sole 3 lire per metro quadrato. E una speculazione ingegnosa abilissima e seria.

Agli azionisti può toccare in sorta uno o più Villini in proprietà. E un sicuro impiego ai capitali.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* dice di essere assicurata che gli ufficiali dell'*Orénoque* non si recheranno a far i loro auguri nè al Vaticano nè al Quirinale, forse per evitare qualche freddezza nel ricevimento dal Santo Padre.

— L'altra mattina al *meet* della caccia alla volpe, i cavalli della carrozza del Granduca di Leuchtemberg, che conduceva egli stesso, avendo vinta la mano, sono andati ad urtare contro la carrozza del Principe Umberto.

Il Principe, che guidava egli stesso ed il capitano Brambilla, che lo accompagnava, sono stati dall'urto balzati a terra, senza che fortunatamente abbiano riportato alcun male dalla caduta; il Principe montato a cavallo prendeva parte alla caccia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. I giornali di Posen e di Konigsberg furono ufficialmente avvertiti che saranno sequestrati se pubblicheranno passi contro la Germania dell'ultima allocuzione del Papa.

La *Gazzetta di Spener*, prevedendo che il Papa in occasione del ricevimento del capo d'anno si esprima con maggiore violenza di quella dell'ultima allocuzione, manifesta la speranza che l'incaricato d'affari di Germania, ch'ebbe ordine di partecipare a quel ricevimento, riceverà contrordine.

Colonia 30. Un telegramma della *Gazzetta di Colonia* annunzia che Stumm prese un congedo illimitato, dietro ordine di Berlino.

Parigi 30. La voce del richiamo di Fournier, ministro di Francia a Roma, è formalmente smentita. La scelta del successore di Bourgoing non è ancora decisa.

Pietroburgo 30. Il Bollettino dice che il Principe ereditario dormi stanotte sei ore; la febbre è diminuita, lo stato generale è sodisfacente.

Roma 31. Stamane il Re ha ricevuto i nuovi ministri del Belgio e dell'Olanda, che gli presentarono le credenziali. Più tardi S. M. ricevette il Corpo diplomatico, che gli presentò le felicitazioni pel nuovo anno. Quindi il Corpo diplomatico passò a visitare il Principe di Piemonte.

Berlino 30 La *Gazzetta della Germania del Nord* constata l'indifferenza dei giornali prussiani circa la rivelazione di Gramont; soggiunge che Beust, come ministro d'Austria, era in diritto di far fronte contro la Germania se credeva che gl'interessi dell'Austria lo richiedessero.

Eranvi pure alcuni uomini di Stato in Prussia che nutrivano verso l'Austria altri sentimenti che quelli di benevolenza e di amicizia che esistono attualmente. Queste recriminazioni hanno soltanto un valore storico, ora che gl'interessi prescrivono un accordo cordiale e durevole fra i due Imperi.

Parigi 30. La *Liberté* dice che Courcelles parti per Roma colla missione di dichiarare al Papa che il ritiro di Bourgoing non è fatto del Governo, che non intende punto modificare la politica verso il Papa e l'Italia. La nomina di Courcelles ad ambasciatore dipende dal successo della missione. L'*Union* dice che Antonelli ringraziò la Francia per l'*Orénoque*, e dichiarò che se il Papa abbandonasse Roma non si servirebbe d'altro mezzo per recarsi altrove. Lo stesso giornale annunzia che Courcelles, prima di accettare il posto d'ambasciatore a Roma, consultò telegraficamente Antonelli se sarebbe ben ricevuto. Antonelli gli rispose affermativamente. Courcelles volle tuttavia, prima di accettare definitivamente, conoscere i sentimenti e i desiderii dello stesso Papa. Partì per Roma venerdì scorso. L'*Union* spera che le parole di Thiers, di cui Courcelles è latore, e la risposta del Papa, determineranno Courcelles ad accettare l'ambasciata.

Roma 31. Courcelles è arrivato.

Il *Fanfulla* annunzia che il ministro della guerra decise di chiamare in primavera le milizie provinciali per un periodo di esercitazioni in campi appositamente formati.

Madrid 31. Iersera vi fu un importante riunione alla Tertullia progressista.

Zorrilla fece un lungo discorso. Respinse l'idea d'un ingerenza straniera circa le riforme nelle Colonie. Disse che se le Cortes votano, la Corona approva l'abolizione della schiavitù, e questa si applicherà buon o malgrado.

Confermò che nessuna riforma si applicherebbe a Cuba finchè vi esisteranno ribelli. Soggiunse che quand' anche le voci relative ai lavori per un sollevamento militare fossero vere, esso non potrebbe trionfare, perchè la Spagna è rivoluzionaria e liberale. Il Governo è perfettamente sicuro dell'integrità del territorio e non corre alcun pericolo.

Il discorso fu applauditissimo e terminò fra i viva alla libertà e ad Amedeo. La Tertullia approvò ad unanimità la proposta che manifesta fiducia nel Governo, aderendo a tutte le dichiarazioni di Zorilla.

N. York, 30 L'insurrezione a Cuba ha ripreso vigore. Gl' insorti fecero due attacchi rimanendo vincitori. La notizia della dimissione di Boutwel è prematura. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 30. Una seconda lettera di Gramont nella quale è attaccato direttamente il conte Beust, produsse una grande sensazione. I giornali di tutti i colori domandano degli schiarimenti.

Pest 30. Il nuovo imprestito ungherese di 45 milioni sarà aperto a Parigi e Londra nel prossimo gennaio.

Praga, 30. Sono smentite le voci corse intorno una pretesa alleanza czeca-polacca. (*Citt.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.5	760 3	760.0
Umidità relativa	96	96	92
Stato del Cielo	piovigg.	pioggia	piovigg.
Acqua cadente	1.2	5.6	2.7
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.0	10.0	10.0

Temperatura (massima 10.2
(minima 8.1

Temperatura minima all'aperto 7.6

NOTIZIE DI BORSA

Berlino 30. Austriache 204.—; Lombarde 112.—; Azioni 201.1/4; Ital. 64.5/8. Ferma. Calma.

Parigi, 30. Prestito (1872) 86.65; Francese 52.85; Italiano 67.65; Lombarde 425.—; Banca di Francia 4200; Romane 120.—; Obbligazioni 180.—; Ferrovie V. E. 195.—; Meridionali 203.—; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 867.—; Prestito (1871) 84.55; Londra vista 25.50.—; Inglese 91.13/16, Aggio oro per mille 7.—.

Londra, 30. Inglese 91.7/8; Italiano 66.5/8 Spagnuolo 28.3/4; Turco 54.7/8.

FIRENZE, 31 dicembre

Rendita	75.30. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.— . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2869 —
Oro	22 24 —	Azioni ferrov. merid.	472.50
Londra	27.88. —	Obbligaz. » »	210 —
Parigi	110 60. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1820.—
Azioni tabacchi	944 —	Credito mob. ital.	1198 —

VENEZIA, 31 dicembre

La rendita da 75.15 a 75.20. Azioni delle strade ferr. romane L. —. Azioni della Banca V. a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.30 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1/2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.3/4 a 2.54.7/8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.20	75.15
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 conv. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.30	22.31—
Banconote austriache	254 50	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 31 dicembre

Zecchini imperiali	flor.	5.13 1/2	5.15. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74. —
Sovrane inglesi	»	10.97 —	10.99. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 al 31 dicembre

Metalliche 5 per cento	flor.	66.55	66.50
Prestito Nazionale	»	70.90	70.85
» 1860	»	102.25	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	966.—	966.—
» del credito a flor. 160 austr.	»	331.—	331 —
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108.50
Argento	»	108.40	106.60
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.68. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L.	27.34	ad it. L.	29.16
Granoturco nuovo »	»	9.20	»	12.52
Segala »	»	15.90	»	16.—
Avena in Città » rasato	»	9.35	»	9.45
Spelta »	»	—.—	»	28.50
Orzo pilato »	»	—.—	»	31.50
» da pilare »	»	—.—	»	16.30
Sorgorosso »	»	—.—	»	6.25
Miglio »	»	—.—	»	17.—
Mistura »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100	»	—.—	»	39.50
Fagiuoli comuni »	»	17.—	»	18.—
» carnielli e schiavi	»	23.50	»	24.—
Fava	»	—.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	»	17.—	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj